

che da 50 anni regge le cose del Comune, lavorando indefessamente pel bene pubblico, anche le offerte minime saranno bene accette.

Le somme raccolte devono depositarsi presso il sig. Bonziglia cassiere della Banca Popolare.

Intanto riproduciamo il manifesto che il Comitato per le suddette onoranze ha testè pubblicato:

*Concittadini*

Nel venturo mese di novembre si compiono cinquanta anni, dacchè l'illustre nostro Sindaco Senatore Giuseppe Saracco fu nominato per la prima volta Consigliere del nostro Comune.

A festeggiare degnamente questa lieta e fausta ricorrenza, ed a far sì che il suo ricordo non abbia per volgere di tempo ad affievolirsi, il Comitato deliberò di fondare una istituzione di beneficenza o di pubblica utilità con quella somma che uniti deporremo a favore dell'opera umanitaria.

*Concittadini*

A questa nobile e gentile dimostrazione di onore e d'affetto con unanime pensiero portiamo tutti l'obolo nostro; affinchè l'alto omaggio da noi reso al Sindaco Giuseppe Saracco riesca solenne manifestazione dell'affettuosa riconoscenza nostra, e del tutto degna dell'Egregio uomo, che per sì lunga serie d'anni, tanto feconda operosità pose a servizio del nostro paese, dedicandovi con intelletto d'amore la parte migliore del Suo tempo, della alta Sua mente, e del Suo cuore.

Acqui, 24 Settembre 1898.

IL COMITATO  
(Seguono le firme).

Il Presidente  
M. Ferraris Deputato

Il V. Presidente  
Dott. OTTOLENGHI ASS. ANZ.

Il Segretario  
Ing. SGORLO

**Società Operaia d'Acqui**

Previo avviso ieri sera alle ore 20 adunavansi numerosi i membri del Consiglio Generale. Dopo breve discussione a cui presero parte Moraglio, Arfinetti ed altri, alzandosi in piedi votarono per acclamazione il seguente

*Ordine del giorno:*

Il consiglio generale compreso da profondo sentimento di gratitudine verso il venerando Senatore Saracco per l'opera sua costante, attiva e feconda, coglie l'occasione del suo cinquantesimo anniversario di Consiglierato Comunale per manifestare solennemente il suo inalterabile affetto; manda lire cento al comitato per le relative onoranze e manda raccogliersi a mezzo dei Consiglieri della Società la sottoscrizione fra le famiglie degli operai onde porgere altissimo e duraturo omaggio di riconoscenza quanto altissimo e duraturo è il nome di Giuseppe Saracco.

**Numeri del Lotto**

Estr. di Torino dell'1 Ottobre

(Nostro Telegramma Particolare).

38 - 9 - 56 - 18 - 7

**AI VITICOLTORI**

È nostro dovere pensare alla fillossera che ci minaccia da vicino. Si muovano le associazioni, i corpi morali, i comuni, ecc., quanti insomma hanno obbligo di occuparsi dell'interesse pubblico, e studino, e reclamino, ed effettuino provvedimenti ora che il nemico è alle porte e non si aspetti che sia entrato in casa.

Il da fare è indicato da altri più premurosi di noi. Altrove, non appena giunte le notizie dell'infezione di Valmadonna (che alcuni si ostinano a chiamare leggera e che noi chiamiamo grave, gravissima, si contasse pur una sola pianta infetta, trattandosi di infezione accesa nel centro di una regione eminentemente viticola e che dalla coltura della vite trae esclusivamente la sua ricchezza e siamo quasi per dire la sua esistenza) altrove, ripetiamo, si diedero un po' tutti d'attorno, si cominciarono collo stabilire conferenze onde far conoscere il vero pericolo alle popolazioni rurali, allo scopo di incitarle a denunziare immediatamente ogni più piccolo sospetto, e ciò per patriottismo e per utile proprio; si studiò il modo di eccitare la formazione di vivai di viti americane, di indagare quali siano le più adatte al nostro terreno ed al nostro clima, si cercò di persuadere i singoli proprietari a stabilire essi stessi nel proprio fondo un vivaio iniziale da cui trarre man mano il materiale per la ricostituzione dei vigneti nel caso che, Dio tenga ancora lontano per parecchie generazioni, il terribile afide avesse a fare la comparsa nei nostri territori. Si pensa, si discute, si fa, si eccita a fare.... da noi sinora invece la calma è più perfetta e si trova forse più comodo lasciare che studino e si arrovellino gli altri sul duro problema.

Noi vogliamo sperare che la calma dell'oggi sia più apparente che reale e che sotto la cenere covi il fuoco. Ad ogni modo eccitiamo le nostre numerose società e soprattutto l'Agricola a voler far qualche cosa in proposito procurando per esempio una conferenza da qualche specialista allo scopo di insegnare ai nostri contadini, e colla voce, e con opportune figure, e con un esperimento al microscopio (cosa d'altra parte tanto facile da non aver d'uopo di studio) il mezzo di distinguere e facilmente scoprire il triste insetto.

Sappiamo che persona autorevole giorni sono si recò in Asti allo scopo di farsi una idea all'impianto di vivai di viti americane e trattare per un simile impianto nel nostro circondario. Speriamo che se avrà a fare un appello ai viticoltori del Circondario, questi risponderanno numerosi. Un po' di alito di vita nuova da qualche anno si va introducendo nelle nostre campagne; speriamo vi si introdurrà anche l'amore all'associazione e si troverà mezzo di stabilire una lega di viticoltori allo scopo di venirsi in reciproco aiuto, memori che l'unione fa la forza, e che quanto non potrebbero fare cento disuniti possono farlo soli cinquanta stretti in un patto e con intento comune.

**Mercato delle Uve**

Da pochi giorni il mercato delle uve è aperto ma il concorso cominciò con un movimento un po' notevole solo venerdì. I prezzi sono discreti, e se il tempo si rasserena come pare, pare ci saranno prezzi abbastanza remuneratori, tanto più in vista che il raccolto non è molto abbondante, e le uve abbastanza discrete e di buona maturazione in grazia dei persistenti calori estivi non interrotti pur da una nube.

**MERCURIALE DELLE UVE**

27-28 Settembre.

Moscato Mg. 280 da L. 1,60 a 2,25 - L. 1,93  
Uve nere " 1417 " 1,40 a 2,15 - " 2,03

29 Settembre.

Moscato Mg. 129 da L. 1,70 a 2,20 - L. 1,93  
Uve B. " 78 " 1,50 a 2,20 - " 1,80  
Uve nere " 2313 " 1,45 a 2,30 - " 2,12

30 Settembre.

Moscato Mg. 540 da L. 1,50 a 2,45 - L. 2,20  
Uve nere " 3860 " 1,50 a 2,30 - " 2,13

**SULL'ORARIO UNITO O DIVISO**

Alla vigilia dell'apertura delle scuole, credo cosa ben fatta esporre alcune considerazioni sull'orario unito o diviso, perchè so essere l'opinione pubblica divisa in due partiti, volendo gli uni l'orario unito, ed altri quello diviso.

Queste mie considerazioni saranno forse superflue, ma non inutili, tendendo esse a chiarire meglio la questione.

L'orario per le scuole elementari ha sempre presentato una difficile questione, specialmente per una piccola città e per comunelli, e si fa scabrosissima per una città vasta, popolata e ricca di scuole. In simili condizioni bisogna accontentarsi di cercare il sistema, che presenta minori inconvenienti e utili maggiori.

L'orario unito ha molti vantaggi, che sarebbero: una sola andata ed una sola uscita giornaliera, e perciò scemano i pericoli per le vie ai fanciulli; in essi si fanno più scarse le tentazioni di mancare dalla scuola; i parenti hanno più libertà per darsi al lavoro, avendo i proprii figli quasi sempre occupati nella scuola. Sia nei tempi freddi che nei forti calori d'estate, l'andata ed il ritorno dalla scuola, gli scolari l'effettuano nelle ore più propizie e non ne hanno a soffrire. Ma... vi sono dei ma...

Ma la scuola comunale manca nella sua missione educatrice, quando non coopera colla famiglia all'educazione morale dei giovinetti, ed a mantenere in famiglia stretti quei sacri vincoli, che uniscono i padri ai figli.

Coll'orario unico il padre operaio esce di casa lasciando i figli addormentati a poltrire nel letto; rientra a casa a mezzodì senza vederli; siede al desco modesto senza il loro sorriso rallegratore e non può passare con loro nemmeno un minuto prima di uscire a riprendere il travaglioso lavoro. Rientrando in casa la sera li trova già addormentati.

Così i ragazzetti per la mancanza di contatto quotidiano perdono l'amore ai genitori loro: e questo amore è il piedestallo più saldo della famiglia, specialmente in questi tempi, nei quali la questione sociale si mostra e si afferma a viso scoperto e non più colla timidezza e segretezza d'una volta.

La salute poi, coll'orario unito, non avvantaggia di certo, perchè i fanciulli sono obbligati a mangiare tutto il giorno quasi solo pane, e bere acqua non sempre salubre, ed accostar le labbra a bicchierini, tazze o canali, ove più di cin-

quanta bocche hanno già avuto il contatto; (\*) ed *experientia docet*; che dove vi sono molti bimbi agglomerati tutto il giorno insieme, per quanta attenzione sia esercitata dalle persone messe a loro custodia, soventi molti di essi portano a casa malattie alla bocca.

Quattro ore consecutive sono troppo lunghe per ragazzi e ne soffrono nel loro sviluppo, vuoi fisicamente, vuoi moralmente: le forze fisiche si debilitano, e così pure la mente per la forzata attenzione di quattro ore, che devono prestare all'insegnamento del maestro. Un fanciullo di dodici anni (dicono gli Inglesi) non può prestare attenzione con profitto, se il tempo sorpassa il termine di una mezz'ora.

L'orario diviso ha pur esso i suoi difetti, come sarebbero: la mancanza di tempo alla sera di occuparsi tanto a casa dei lavori di scuola: il soffrire il freddo invernale ed il caldo estivo nell'andata e nel ritorno dalla scuola, il non potersi occupare per aiutare la mamma nelle faccende di casa; e per i contadini il non poter condurre il bestiame al pascolo; ma questi difetti non arriveranno mai a pareggiare quelli dell'orario unito.

Ben considerato adunque, è meglio attenersi all'orario diviso, come più utile e più adatto alle scuole.

Acqui, 12 Settembre 1898.

Maestro STEFANO ORSI.

(\*) Cotesta questione del modo di impedire, nelle grandi agglomerazioni di persone (scuole, laboratori, ecc.) di bere tutti alla stessa sorgente cioè usando succhiare tutti al medesimo cannello o rubinetto con pericolo di trasmettersi malattie, è stato ripetutamente studiato e si idearono speciali apparecchi fatti in modo che nessuno potesse accostare la bocca al getto di acqua. In molti luoghi si usano cannelli protetti da una specie di rosetta in ferro a punte ove necessariamente il bambino non può accostare la bocca e deve bere al getto in aria.

Pare nondimeno che il problema non sia ancora stato perfettamente risolto... E da illo tempore è stato invece risolto proprio in Acqui colle piccole fontanelle della Rocca che ci pare impossibile non siano state ancora imitate altrove, tanto sono realmente pratiche. Con esse infatti ci pare assolutamente risolto il problema che possa la massa del pubblico bere senza pericolo di trasmettersi infezioni da individuo ad individuo.

N. d. D.

**LA SETTIMANA**

**Teatro Vecchie Terme** — Ci pareva perfino impossibile che un ragazzetto di sette od otto anni potesse avere sì felice memoria da recitare lunghe parti di commedie, sì acuta intelligenza da comprendere le minime e le più delicate situazioni di un tipo da rappresentare sulla scena, sì bello spirito da presentarsi davanti ad un affollato pubblico senza tema alcuna, colla indifferenza propria di chi vi è da lungo tempo abituato: eppure tutte queste rarissime doti abbiamo notato nelle sere di Giovedì e di Venerdì nel settenne artista della compagnia piemontese Solari, nel piccolo Romolino Malagoli. — A lui la Compagnia drammatica dedicava la recita di Giovedì per la sua beneficiata: ed appunto nelle splendide commedie *Carabinié*, *l'Esercito dei Vagabond* e *I Doui Derelit* tutti ebbero campo di ammirare quel ragazzetto in scene diverse, tutti pronosticarono di lui un futuro astro del mondo artistico piemontese, tutti l'applaudirono senza fine.

Nella settimana abbiamo avuto pure la serata del direttore della compagnia, del sig. Solari, colla produzione: *I fastidi d'un grand'om*, bellissimo lavoro drammatico, egregiamente interpretato.